

## LA VICENDA

**L'accusa**

È accusato di aver fatto uso improprio di fondi pubblici per le trasferte all'estero insieme all'ex compagna e segretaria Cinzia Cracchi.

**L'inchiesta**

Partita in giugno dopo le accuse di Alfredo Cazzola. La procura in settembre aveva chiesto l'archiviazione. Il gip aveva rimandato gli atti ai pm.

**Le indagini**

La Procura aprirà forse un nuovo fascicolo, per gli stessi reati relativi a dodici viaggi fatti con Cinzia Cracchi in giro per l'Italia.

→ **Nei giorni scorsi** aveva tenuto il punto, ieri la decisione. Travolto dalle accuse della ex amante  
→ **«Lascio da innocente.** Davanti ai magistrati ho sostenuto la totale liceità del mio comportamento»

# Delbono infine si dimette «Bologna viene prima di tutto»

«La mia eventuale difesa avrebbe ripercussioni sulla mia attività». Bersani sottoscrive. Prodi: «Grande sensibilità per la sua comunità». Il governatore Errani: «Un segno di responsabilità, altri non lo farebbero».

**ADRIANA COMASCHI**  
BOLOGNA

Tsunami politico, tramonto di un'epoca, viaggio nell'ignoto: c'è solo l'imbarazzo della scelta. Il sindaco di Bologna Flavio Delbono, eletto 7 mesi fa, si dimette. Nelle ultime settimane è entrata nel clou l'inchiesta giudiziaria che lo vede indagato con l'ex compagna Cinzia Cracchi. La Procura lo ha interrogato sabato sull'ipotesi di peculato, abuso d'ufficio e truffa aggravata viaggi privati pagati come missioni quando era assessore in Regione, e lei la sua segretaria: il cosiddetto Cinzia-gate.

**IL DIETROFRONT**

L'addio matura ieri mattina con un clamoroso dietro front rispetto a due giorni fa, quando disse «non me ne andrò nemmeno se rinviato a giudizio». In mezzo, alcune telefonate di peso, una su tutte quella con Romano Prodi, un tempo suo sponsor che ora accoglie le dimissioni come «un gesto di grande sensibilità verso Bologna, dimostrano un senso di responsabilità al di là di obblighi e convenienze». Indicative anche le parole del segretario Pd Pierluigi Bersani, ieri in direzione: «Delbono dice che Bologna viene prima di tutto. Sottoscriviamo in pieno». Il passo fatidico si compie con un discorso di tre minuti in apertura del Consiglio comunale,



Flavio Delbono, 51 anni, da sei mesi sindaco di Bologna

circondato da una giunta attonita, informata dopo le 12: prima gli assessori sapevano solo di un passo indietro in caso di rinvio a giudizio. A trasformare la «disponibilità» in decisione irrevocabile contribuisce la lettura dei quotidiani, dove tengono banco nuove possibili imputazioni e i dubbi degli inquirenti su un bancamat, condiviso con il fornitore di una delle aziende partecipate dalla Regione. Ma anche l'arrivo a sorpresa in città dell'alleato Antonio Di Pietro. Facile intuire quale sarà la sua

**REAZIONI**

## L'assessore Mantovani «Dal primo cittadino una scelta coraggiosa»

«Sono molto dispiaciuta che il mandato al sindaco Delbono si concluda prematuramente, credevo fortemente nella validità del suo progetto di innovazione per la città di Bologna. Ritengo, tuttavia, che la scelta del Sindaco di presentare le

proprie dimissioni sia stata dettata dalla coerenza e dal desiderio che le sue vicende personali non distolgano dalle priorità e dai problemi della città: lo apprezzo per questa sua scelta coraggiosa e non posso che esprimergli vicinanza e solidarietà». Lo afferma l'assessore alla Cultura del Comune, Nicoletta Mantovani, che ricorda come «i mesi in cui ho avuto la possibilità di svolgere il mio incarico di assessore sono stati impegnativi».